

Cesare Perugini

ROMA - È stata la più giovane vicepresidente della Camera dei Deputati dal 2006 al 2008, dove è entrata a soli 29 anni. Ma la sua esperienza di militanza politica è iniziata a soli 15 anni, nel 1992, nel Fronte della Gioventù, il movimento giovanile del Msi. Da allora la sua passione per la politica e l'impegno sociale non è mai venuto meno: nel 1996 diviene responsabile nazionale di Azione Studentesca (il movimento degli studenti di Alleanza Nazionale), nel 1998 consigliere provinciale a Roma, nel 2004 presidente nazionale di Azione Giovani, prima donna a ricoprire tale carica in An. Giornalista professionista dal 2006, viene eletta in quell'anno alla Camera dei Deputati, per divenire poi il primo Ministro con delega alla gioventù nella storia della Repubblica. Proprio da questo punto inizia il confronto con il Ministro. Lei fa politica da quando era giovanissima ed è stata a capo del movimento giovanile di An prima e del Pdl (la Giovane Italia, ndr) adesso. Ha ancora senso, per un giovane, in un mondo dominato dall'economia e dalla finanza, da poteri "forti", spesso lontani e sconosciuti, eppure influenti, credere nell'impegno politico, nella possibilità di cambiare le cose? «Non avrebbe senso rinunciare a battersi per le proprie idee. Come diceva Churchill: "Puoi anche disinteressarti della politica se vuoi, ma comunque la politica si interesserà di te". Tanto vale provarci allora. Non per forza candidandosi alle elezioni, ma anche solo spendendo un po' della propria vita nella militanza politica. Per quanto mi riguarda, a prescindere dal tempo che vi si può dedicare, la politica resta una straordinaria esperienza formativa. Oltre che la più bella e importante forma di impegno civile che esista». Sempre a proposito di giovani ed esperienze formative, quali sono le difficoltà maggiori per coloro i quali oggi vogliono fare impresa e valorizzare la propria competenza e preparazione umana e professionale? Quanto incide, in questo senso, il fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli"? «Nel corso dei nostri ormai due anni di lavoro, abbiamo riscontrato che la maggiore difficoltà per i giovani che vogliono mettersi in proprio e "fare impresa" è sostanzialmente la difficoltà di reperire tutte le informazioni necessarie per poter avviare la propria attività. Ai giovani italiani non mancano di certo le idee e l'entusiasmo necessari per farsi strada nel mondo dell'imprenditoria. Semmai mancano spesso gli strumenti necessari ad aprire loro il canale giusto per poter cominciare, per sapere da che punto partire. Proprio per questo abbiamo voluto mettere a loro disposizione il nuovo portale per i giovani imprenditori, www.giovaneeimpresa.it, che è il primo esperimento di questo genere in grado di fornire davvero tutti gli strumenti utili non solo per avviare l'attività di impresa, ma anche per seguirla lungo



Il Ministro per la Gioventù al quinto Festival del Cinema di Roma

È la forma di impegno civile più bella e importante di tutte

Questa la definizione della politica di Giorgia Meloni
«Senza dimenticare il valore di esperienza formativa»



L'onorevole al telefono seduta tra i banchi del Governo a Montecitorio

tutto il suo sviluppo e la sua crescita. Anche lo stesso TNT, Festival del talento giovanile in corso a Roma, è un'iniziativa che si muove in questa direzione. Ovviamente questi non possono e non devono essere gli unici strumenti a disposizione dei giovani. Per fare in modo che i cervelli italiani non fuggano, ma si limitino a fare esperienze di studio all'estero per poi rientrare in patria, credo sia necessario un maggiore e più radicato collegamento tra la scuola, l'università e

territorio. È la sfida che stiamo affrontando con i colleghi Gelmini e Sacconi». Cosa manca ancora per vincere questa sfida? «Serve anche una rivoluzione del merito capace di debellare il sistema di privilegi e rendite di posizione che si è determinato negli anni della Prima Repubblica a uso e consumo degli elettori di allora. Per questo motivo il cammino di riforme intrapreso dal governo Berlusconi deve proseguire, comunque a vada a finire la crisi politica di questi giorni».

POPOLO DELLA LIBERTÀ

Radicamento e partecipazione popolare

Queste le strade per costruire il partito "leggero" immaginato dal Ministro
«Fronte comune contro le aggressioni che ne vogliono scalfire il consenso»

ROMA - Non ha seguito Gianfranco Fini nella sua avventura con Futuro e Libertà, destando sorpresa in tutti coloro che la consideravano meno "autonoma" nelle sue decisioni rispetto al Presidente della Camera. Ora è una fedelissima del premier Silvio Berlusconi, che aveva addirittura pensato a lei quale membro del nuovo "triumvirato" che avrebbe retto le sorti del Pdl. Un ricambio generazionale e umano da molti invocato per chiudere la fase di transizione e creazione del partito, guidata dal trio Bondi-La Russa-Verdini, con la nomina sua, di Maria Stella Gelmini e di Angelino Alfano. Tre giovani Ministri molto apprezzati, provenienti da aree distinte del Paese - nord, centro e sud - e da diversi percorsi politici e personali. Un'ipotesi che ora, soprattutto a fronte della possibilità dell'imminenza di una nuova campagna elettorale, appare tra-



In prima linea con il premier

montata, tanto che il dibattito è tende più a concentrarsi sulla struttura che il partito dovrà assumere. In questo senso, quale ritiene sia l'organizzazione più adeguata per il partito? Meglio un coordinatore unico, come ha ripetuto Frattini? «Più che un coordinatore unico, mi interessa un partito unico, nel senso di unito, per fare fronte comune contro le aggressioni che tentano di scalfire l'enorme consenso tra gli italiani». Si sentirebbe pronta per un passo come quello a cui era stato accostato il suo nome? «Preferisco non parlare di rinnovamento delle cariche, per non prestare il fianco a strumentalizzazioni di sorta. Posso dire in generale che non credo nel cosiddetto "partito leggero"; vorrei che il Pdl si radicasse ogni giorno di più sul territorio e fosse sempre più aperto all'aria fresca della partecipazione popolare».

UNITÀ D'ITALIA
«Nessun problema con la Lega Nord Ministri encomiabili»

ROMA - Unità d'Italia giunta alla 150esima candelina e "sparate" leghiste. Un tema su cui si è a lungo dibattuto e su cui un'opinione della giovane "ministra" è d'obbligo. Soprattutto per l'impegno che sta approfondendo per un'adeguata valorizzazione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità. Crede che questa tematica porterà a frizioni a livello nazionale o locale con la Lega? «Non credo francamente che questo possa avvenire, né a livello nazionale né a livello locale. È vero che a volte alcuni esponenti della Lega entrano nella cronaca politica per battute o allusioni che possono risultare offensive. Ma quando poi si fa sul serio, per esempio nell'attività di governo, hanno tutti dimostrato un senso dello Stato davvero encomiabile. D'altra parte, neanche io che sono un'accesa sostenitrice dell'identità nazionale vorrei mai che il 150° anniversario fosse utile a difendere lo status quo di una nazione che ha bisogno di riforme urgenti e importanti. Serve un nuovo Risorgimento fatto di talento e concretezza, passione e lungimiranza. E sono convinta che possano essere proprio i giovani italiani a realizzarlo, esattamente come fecero i loro coetanei, 149 anni fa».

ACQUISTIAMO CONTO TERZI ATTIVITÀ INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, TURISTICHE, ALBERGHIERE, IMMOBILIARI, AZIENDE AGRICOLE, BAR. CLIENTELA SELEZIONATA PAGA CONTANTI. BUSINESS SERVICES 02.29518014